

«Di là dall'orizzonte»: scritti, pensieri e immagini dagli archivi di Fernando Pessoa

FABRIZIO BOSCAGLIA

Universidade de Lisboa

fabrizioboscaglia@campus.ul.pt

1. INTRODUZIONE

*«Aquelle para-além do horizonte
Que não é ceu, ou mar, mas Alma.»*
Fernando Pessoa¹

Nel presentare diciotto scritti² di Pessoa da noi editati e qui pubblicati, alcuni per la prima volta, altri riediti, abbiamo scelto di introdurli come testi che, indipendentemente dallo stile e dal genere cui appartengono, permettono di avvicinarsi a Pessoa soprattutto in quanto *poeta e pensatore*, definizione che lo stesso autore diede di sé in una poesia del 1933³.

Così, almeno la metà di questi testi sono riconducibili alla vena filosofica e religiosa del pensiero e dell'opera di Pessoa. Per quel che riguarda quelli filosofici, si tratta in alcuni casi di testi in lingua inglese, prodotti durante l'adolescenza nel transito tra Durban e Lisbona⁴,

¹ Biblioteca Nacional de Portugal, Espólio 3 (BNP/E3), 40-40^r. Si veda la sezione «Testo critico» del presente lavoro, documento n. 12. La traduzione in italiano di una parte di questo frammento, che figura nel titolo del presente lavoro, è nostra.

² I testi si trovano nella sezione «Testo critico», che segue la presente introduzione, numerati da 1 a 18. La trascrizione, la suddivisione tematica, l'ordinamento successivo, la numerazione, la datazione e in generale la fissazione del testo critico sono nostri, così come nostro è l'apparato critico-genetico, il quale segue in una sezione a parte, dove indichiamo anche l'eventuale presenza di una precedente pubblicazione dei testi. Riguardo ai segni utilizzati per la trascrizione dei testi, si veda la nota a piè di pagina n. 29.

³ Leggiamo: «E eu sou poeta e pensador!» – 61B-70^r; Fernando Pessoa, *Poemas de Fernando Pessoa 1931-1933*, edição de Ivo Castro, edição crítica de Fernando Pessoa, série maior, vol. 1, t. IV, Lisboa, Imprensa Nacional-Casa da Moeda, 2004, p. 184.

⁴ In seguito alla morte del padre (1893) e al secondo matrimonio della madre con João Miguel Rosa (1895), console portoghese in Sudafrica, Pessoa visse nella città di Durban tra il 1896 e il 1905, anno del suo ritorno a Lisbona, sua città natale.

che fanno parte della vastissima produzione pessoana in prosa dedicata all'indagine metafisica, ontologica e gnoseologica.

Inscindibile da questo discorso è il respiro spirituale e religioso di molta della scrittura pessoana, qui rappresentato anche da un testo⁵ molto celebre e più volte citato, nonostante la versione finora conosciuta mancasse di alcune parti. Si tratta di uno scritto noto come «Prece» («preghiera, supplica»), titolo attribuitogli da Georg Rudolf Lind e Jacinto do Prado Coelho, editori di *Páginas Íntimas e de Auto-Interpretação*, pubblicato nel 1966⁶. Lo ripresentiamo nella sua versione completa, con l'ortografia originale e avanzando alcune proposte di natura critico-genetica: il testo è probabilmente del 1913 e dunque contemporaneo dell'inizio della pluridecennale e frammentaria stesura del *Livro do Desassossego*; alcuni scritti⁷ iniziali del *Livro* potrebbero, infatti, essere comparati proprio con questa supplica al «Signore»; la stessa, inoltre, potrebbe far parte di un progetto inedito intitolato «Orações pantheístas», di cui si trovano altri riferimenti⁸ nel labirintico, inesauribile e ormai leggendario *baule*⁹ in cui Pessoa lasciò decine di migliaia di scritti inediti al momento della sua morte, tuttora in parte non pubblicati.

Alla riflessione filosofica e religiosa si dedica anche il pensatore neopagano António Mora, forse l'autore fittizio più vicino a diventare il quarto eteronimo¹⁰ da affiancare ad Alberto Caeiro, Ricardo Reis e Álvaro de Campos, tra le decine di personaggi inventati da Pessoa e attraverso i quali egli tentò l'edificazione della sua opera polifonica. Nonostante le varie edizioni¹¹ dei testi di Mora, probabilmente esistono ancora scritti inediti attribuibili a questo personaggio, che sembra rivestire, nel pensiero e nell'opera pessoani, un ruolo più importante e meno ovvio di quello che finora gli è stato globalmente riconosciuto.

⁵ BNP/E3, 20-48; v. testo critico, n. 5.

⁶ Cfr. F. Pessoa, *Páginas Íntimas e de Auto-Interpretação*, Textos estabelecidos e prefaciados por Jacinto do Prado Coelho e Georg Rudolf Lind, Lisboa, Ática, 1966, p. 61.

⁷ Per esempio, i testi intitolati «Nossa Senhora do Silêncio» in: F. Pessoa, *Livro do Desassossego*, Edição de Jerónimo Pizarro, Edição Crítica de Fernando Pessoa, Série Maior, vol. XII, t. I, Lisboa, Imprensa Nacional-Casa da Moeda, 2010, pp. 15-19.

⁸ V. apparato critico-genetico, n. 5.

⁹ Pare che i bauli riempiti di fogli da Pessoa fossero almeno due, come sostengono Jerónimo Pizarro e Steffen Dix nell'introduzione («Introduction») di *Portuguese Studies*, 24, 2 (2008), pp. 6-12.

¹⁰ La definizione della cosiddetta eteronimia in Pessoa è questione complessa e molto dibattuta. Semplificando per ragioni di spazio e chiarezza, diremo che *eteronimo* è il termine con cui Pessoa si riferì a ognuno dei tre autori fittizi (Alberto Caeiro, Ricardo Reis e Álvaro de Campos) da egli stesso inventati e pubblicamente presentati come autori di una parte della sua opera. Ognuno di essi ha uno stile letterario proprio e diverso da quello dell'*ortonimo*, termine col quale si indica, in questo contesto, l'autore che corrisponde al nome di Fernando Pessoa. È lo stesso scrittore portoghese a classificare la sua produzione letteraria come in parte ortonima e in parte eteronima (cfr. F. Pessoa, «Tábua Bibliográfica», in *presença – Fôlha de arte e crítica*, 17 [dicembre 1928], p. 10). Esistono, inoltre, decine di autori fittizi che Pessoa non arrivò mai a presentare come eteronimi, probabilmente perché, oltre a non riconoscerli uno stile letterario del tutto diverso dal proprio o da quello degli eteronimi, non li strutturò con quella complessità estetica, psicologica e drammatica che caratterizza i tre eteronimi.

¹¹ Tra le quali: F. Pessoa, *Obras de António Mora*, edição de Luís Filipe B. Teixeira, Edição crítica de Fernando Pessoa, Série Maior, vol. VI, Lisboa, Imprensa Nacional-Casa da Moeda. Tradotto e pubblicato in Italia: *Idem, Il ritorno degli dèi. Opere di António Mora*, a cura e con una postfazione di Vincenzo Russo, Macerata, Quodlibet, 2005.

Proponiamo qui un breve scritto¹² che ci sembra provenire proprio dalla penna di Mora, dedicato al rapporto tra religione e politica nel cristianesimo e nel paganesimo.

Parlando di paganesimo, non si può non menzionare la pervasiva e più volte osservata presenza, negli scritti pessoani, della Grecia Antica¹³, considerata da Pessoa quale autentica culla spirituale, culturale e civilizzazionale dell'Occidente e in particolare dell'Europa, quella stessa Europa rispetto alla quale l'ortonimo¹⁴ riflette, in un brano¹⁵ scritto in inglese, trattando di quale dovrà essere la lingua che definirà per i posteri la civiltà del Vecchio Continente.

Un passaggio del documento in questione, dedicato a William Shakespeare¹⁶, offre il pretesto per riferirci brevemente all'importante e fecondo dialogo tra scrittura e lettura in Pessoa. La biblioteca privata dell'autore¹⁷, infatti, è un'imprescindibile risorsa per l'editore e lo studioso, data la ricchezza di *marginalia*, sottolineature, appunti, traduzioni e brani autografi lasciati sui volumi, i quali non raramente riconducono a documenti dell'*espólio* in un circolare e interessantissimo vortice di rimandi materiali, testuali e biobibliografici. Così, osserviamo come il verso shakespeariano «We are such stuff [...]» venga citato da Pessoa verosimilmente a partire da un'edizione da lui posseduta e annotata febbrilmente con un tentativo di traduzione di alcuni passaggi di *The Tempest*, in particolare del verso citato¹⁸.

Se la presenza di Shakespeare nell'opera di Pessoa non è una novità, meno scontato appare l'emergere di documenti pessoani dedicati allo studio e alla valorizzazione della cultura arabo-islamica, in particolare al ruolo di tale cultura, tanto nella formazione delle mentalità iberica e della cultura europea, quanto nella trasmissione del sapere greco antico all'Europa medievale¹⁹.

A proposito di ciò, gli archivi pessoani permettono di rintracciare quei percorsi del pensiero che portarono l'autore ad affermare che «l'anima araba è il fondo dell'anima portoghese»²⁰ e che «il sensazionismo è puramente arabo»²¹. Pessoa si riferì inoltre alla «nostra grande tradizione araba – di tolleranza e di libera civiltà», sostenendo che «è nella proporzione in cui saremo i mantenitori dello spirito arabo in Europa che avremo un'individualità a

¹² BNP/E3, 26-66^r; v. testo critico, n. 8.

¹³ BNP/E3, 133A-21^v; v. testo critico, n. 3.

¹⁴ V. nota n. 10.

¹⁵ BNP/E3, 55E-58^r; v. testo critico, n. 18.

¹⁶ Cfr. «You cannot translate Shakespeare's "We are such stuff..." into French with anything which any sane man can call success.» – 55E-58^r; v. testo critico, n. 18.

¹⁷ La *Biblioteca particular de Fernando Pessoa* è stata digitalizzata e catalogata da Jerónimo Pizarro, Patricio Ferrari e Antonio Cardiello ed è in gran parte custodita a Lisbona presso Casa Fernando Pessoa (CFP), che ne ha pubblicato la versione digitale sul proprio sito (<http://casafernandopessoa.cm-lisboa.pt>). Nella classificazione dei volumi, il numero che segue la sigla CFP corrisponde a un codice di catalogazione nella lista dei libri.

¹⁸ V. fig. 3.

¹⁹ Sulla presenza arabo-islamica nel pensiero e nell'opera di Pessoa, si vedano la nostra tesi di dottorato (in corso di stampa) e alcuni nostri articoli (v. bibliografia).

²⁰ Traduzione nostra, dall'originale: «a alma arabe é o fundo da alma portuguesa» – 48H-23^r; F. Pessoa, *Sensacionismo e outros ismos*, Edição de Jerónimo Pizarro, Edição crítica de Fernando Pessoa, série maior, vol. X, Lisboa, Imprensa Nacional-Casa da Moeda, 2009, p. 229.

²¹ Traduzione nostra, dall'originale: «O sensacionismo é puramente arabe» – 88-19^r; F. Pessoa, *Sensacionismo e outros ismos*, cit., p. 222. Il sensazionismo (*sensacionismo*) fu un movimento letterario e culturale, nato dall'iniziativa di Pessoa e Mário de Sá Carneiro e divulgato soprattutto attraverso la rivista *Orpheu* nel 1915 (cfr. *ivi*, *passim*).

parte»²². Per contestualizzare queste affermazioni, già note al lettore più attento, mostriamo alcuni appunti a esse probabilmente contemporanei, che lasciano verosimilmente emergere tracce della lettura dell'opera storiografica di Oliveira Martins²³, oltre che rimandi ad altri autori e libri dei quali diamo parziale testimonianza attraverso immagini della biblioteca privata dello scrittore²⁴. Osservando i tratti autografi lasciati sui volumi da Pessoa, notiamo la sua attenzione riguardo la trasmissione della filosofia greca da parte dei pensatori islamici medievali e riguardo la tolleranza religiosa praticata dai musulmani di Al-Andalus, terra di rinascimento culturale e pacifica convivenza tra Giudaismo, Cristianesimo e Islam, soprattutto durante il periodo del Califfato Omayyade di Cordoba (929-1031).

Se la cultura arabo-islamica è vista da Pessoa come «nostra» e quindi consustanziale a quella iberica, dati i circa otto secoli di presenza islamica nella penisola, diverso è il discorso quando si parla del cosiddetto Estremo Oriente. In particolare del Giappone, la cui esistenza reale o fittizia è il paradossale pretesto attorno al quale si sviluppa una sferzante prosa²⁵ in cui Pessoa ironizza su come, e con quale tendenza allo stereotipo, gli intellettuali portoghesi ed europei d'inizio Novecento pensassero a quel lontano Oriente che pure il Portogallo aveva raggiunto e conosciuto fin dai tempi dei *Descobrimentos*. Il brano in questione, che potrebbe essere preso in considerazione per uno studio sull'*orientalismo* in Pessoa, è una versione preparatoria o alternativa dell'unica tra le «*Chronicas decorativas*»²⁶ che lo scrittore pubblicò sul giornale *O Raio* nel settembre 1914²⁷, pochi mesi dopo quel «*dia triunfal*»²⁸ in cui secondo il mito (personale) pessoano presero forma nella scrittura del poeta i tre eteronimi Alberto Caeiro, Ricardo Reis e Álvaro de Campos.

Per concludere, rileviamo che, proprio nel centenario di quell'anno *triunfal*, gli archivi pessoani continuano a fornire elementi che contribuiscono a mantenere avvincente l'avventura letteraria, editoriale, ermeneutica e critica dell'opera dello scrittore portoghese. Così, tra suggestioni inedite, testi che “resuscitano” in un'altra veste, nuovi temi che emergono e scritti sconosciuti che aiutano a conoscere la genesi di testi noti, questi archivi non finiscono di offrire materiale per future edizioni e per un'indagine che si presenta ben lungi dal vedersi compiuta: quella sul pensiero e sull'opera di Fernando Pessoa.

Di là dall'orizzonte meramente materiale, filologico, critico e speculativo di tale indagine, speriamo di avvistare quell'*Anima*, che Pessoa indicava oltre la linea di confine

²² Traduzione nostra, dall'originale: «[a] nossa grande tradição arabe — de tolerancia e de livre civilização. E é na proporção em que formos os mantenedores do espírito arabe na Europa que teremos uma individualidade à parte» – 97-13^r; F. Pessoa, *Ibéria. Introdução a um Imperialismo Futuro*, Edição de Jerónimo Pizarro e Pablo Javier Pérez López, Posfácios de Humberto Brito e Antonio Sáez Delgado. Lisboa: Ática [Babel], 2012, p. 71.

²³ In particolare di alcuni passaggi di: [Joaquim Pedro de] Oliveira Martins, *Historia da civilização iberica*, Segunda edição emendada, Lisboa, Bertrand, 1880.

²⁴ V. fig. 1 e fig. 2.

²⁵ BNP/E3, 92L-77^r a 78^v; v. testo critico, n. 14.

²⁶ Come sostiene Jorge Uribe, esiste una chiara presenza di Oscar Wilde nell'elaborazione pessoana dei testi intitolati «*Chronicas decorativas*», cfr. Jorge Uribe, «As distancias decorativas de Fernando Pessoa: o Japão como realmente é», *Gratuita*, 2 (2014), [in corso di stampa].

²⁷ V. apparato critico-genetico, n. 14.

²⁸ La celebre lettera a Adolfo Casais Monteiro del 13 gennaio 1935, in cui Pessoa scrive a proposito del «*dia triunfal*», fa parte del lascito di scritti di Casais Monteiro e può essere letta in varie edizioni, tra le quali: F. Pessoa, *Cartas entre Fernando Pessoa e os directores da presença*, edição e estudo de Enrico Martines, edição crítica de Fernando Pessoa, estudos, Lisboa, Imprensa Nacional-Casa da Moeda, 1998, pp. 251-262.

tra cielo e mare, tra infinito spirituale e indefinito cosmico. Vi è forse beneficio maggiore di tale avvistamento, nello studio della letteratura?

2. TESTO CRITICO

2.1. FILOSOFIA E RELIGIONE

1 [13A-72^r – dettaglio] [ca. 1906]

I am named the Absolute. Speak it not, figure it not; think and thou wilt find.

2 [15²-79^r – dettaglio] [1906?]

All religion, in so far as it is dogmatic, is symbolic.

3 [133A-21^v] [ca. 1906]

'Tis natural to fear thee,
Ananké.

4 [15B³-89^r] [ca. 1906-1907]

A scientist needs imagination. Besides, are not imagination and ardour for sciences, things that go together? Are they not mother and daughter, are they not sisters, at the least?

Yet imagination must not¹ preponderate in the man of science. His imag[ination] must be low² of the ardour for science, not be a thing external to this, poetic, painful³ tendency⁴ to unreality.

5 [20-48] [ca. 1913]

Senhor, que és o ceu e a terra, e que és a vida e a morte! O¹ sol² és tu e a lua és tu e o vento és tu! Tu és os nossos corpos e as nossas almas e o n[osso] amôr és tu tambem. Onde nada está tu habitas³ e onde tudo está⁴ é o teu templo⁵.

Dá-me vida para te servir e alma para te amar. Dá-me vista⁶ para⁷ te ver sempre no ceu e na terra, ouvidos para te ouvir no vento e no mar, e mãos para trabalhar em teu nome.

Torna-me puro como a agua e alto como o ceu. Que não haja lama nas estradas⁸ dos meus pensamentos nem folhas mortas nas lagôas dos meus propositos. Faze com que eu saiba amar os outros como irmãos e servir-te como a um pae.⁹

Bemdito seja o teu nome de Ceu e de Terra, e de Corpo e Alma, e de Vida e Morte!

Louvam-te: a cara e as mãos te louvam.¹⁰

[48^v] Minha vida seja digna da tua presença. Meu corpo seja digno da Terra tua carne. Minha alma possa aparecer deante de ti como um filho que volta ao lar.

Torna-me grande como o Sol, para que eu te possa adorar em mim; e torna-me puro como a lua, para que eu te possa rezar em mim; e torna-me claro¹¹ como o dia para que eu te possa vêr sempre em mim e rezar-te e adorar-te.

Senhor, protege-me e ampara-me. Dá-me¹² que eu me sinta teu □
Senhor, livra-me de mim. Unge-me da Tua divina □
Que o meu pomar dê frutos saborosos a Ti e a minha vide dê vinho □
Quando me movo, és tu que te moves; quando fallo, és tu que me és fallando. Quando
dou um passo, avanças tu. Se paro, estacas de mim.

6 [26-22^r] [ca. 1916-1917]

A hypothese monotheista¹ comporta tres possibilidades: ou o universo é eternamente paralelo a Deus (Whose body nature is and² God the soul), e as duas realidades, eternamente diferentes (eternamente³ em realidade, não em tempo), nunca se relacionam em ser; ou o universo é cousa-creada e exterior a Deus; ou o universo é a propria substancia⁴ divina. Temos, o monotheismo materialista, o monotheismo⁵ spiritualista, e o monotheismo idealista⁶, ou pantheismo.

7 [54-65^r] [1917?]

O occultismo é o mau gosto scientifico.
Occultism is scientific bad taste.

8 [26-66^r] [ca. 1918] [António Mora?]

Para o christão a religião é superior á politica; a doctrina christan guarda o seu character *catholico*, isto é, universal, mesmo no protestantismo, pois que, para todo o christão, a Religião é¹ superior á Patria. Para o Catholico por certo; para o Protestante, em espirito. Só na Reforma houve o movimento em sentido contrario. A religião passou a ser nacional; mas no seu espirito, conservou-se superior á politica, e todo o individuo era primeiro christão e depois patriota, primeiro da patria de Christo, e só depois² da sua patria terrena.

Para o pagão, pelo contrario, a religião é subordinada á politica. Os deuses são da familia e da cidade; o paganismo é humano acima de tudo.

De ahi, primeiro a ausencia³ de uma classe sacerdotal que se tornasse uma fôrça politica – sempre uma fôrça má, visto que é uma fôrça politica que, na sua origem, nao é politica mas religiosa: assim, um phenomeno social morbido.

(No hebraismo, a fé consubstancia-se com a nação; como nos Arabes⁴ □)

9 [39-40^r] [ca. 1931]

Perguntas muito, não tens nada, és o homem

2.2. FRAMMENTI POETICI

10 [41-23^r] [ca. 1910]

Quanto é desconhecido o desconhecido.
Em si mesmo esquecido eternamente.

11 [39-47^r] [ca. 1913]

A falsa e exterior eternidade
Da duração indefinida.

12 [40-40^r] [1913?]

Aquelle para-além do horizonte
Que não é ceu, ou mar, mas Alma.¹

13 [47-14^r – dettaglio] [1 aprile 1931]

Quem doe no meu coração?

2.3. FINZIONE

14 [92L-77^r a 78^v] [22 agosto 1914]

O professor Boro¹, da Universidade de Tokio, visitou-me hontem. Suprehendeu-me a realidade evidente da sua presença. Eu nunca suppuz que um professor da Universidade de Tokio fosse uma cousa real.

O Dr. Boro – o que me custa doutora-lo! – pareceu-me² escandalosamente humano e normal. Vibrou um golpe, que me esforço por desviar de decisivo, nas³ minhas idéas sobre o que é o Japão. Trajava á européa, e, como qualquer professor da Universidade⁴ de Lisboa, tinha deixado⁵ o casaco por escovar. Ainda assim, por delicadeza, dei-me por sciente, durante duas horas, da sua presença proxima.

Preciso explicar que as minhas idéas do Japão, da sua flora e da sua fauna, dos seus habitantes humanos e das varias modalidades⁶ de vida que lhes são proprias, derivam d'um estudo demorado de⁷ varios⁸ bules e chavenas. Eu porisso sempre julguei que um japonex ou uma japoneza tivesse apenas duas dimensões; e essa delicadeza para com o espaço deu-me uma affeição doentia por aquelle paiz economico de realidade. O professor Boro é solido, tem sombra – verifiquei-o varias vezes – e, além⁹ de fallar e fallar inglez, mette idéas e noções comprehensíveis dentro das suas palavras. A circumstancia de que elle falla um inglez duvidoso e de que as suas idéas não comportam nem novidade nem relevo, apenas o approxima dos professores européus que conheço, inglezes alguns d'elles.

Além disto, o professor Boro anda de um lado para o outro, o que, para quem teve o Japão sempre por uma nação de quadro, parada e apenas real sobre transparencias de louça, é requintadamente ordinario e desilludidor.

Fallámos de politica internacional, sobre a guerra européa e fizemos varias incursões pelos phenomenos¹⁰ literarios característicos da nossa epoca. A ignorancia que o prof. Boro tinha do futurismo foi a unica benzina para a nodoa da sua realidade moderna. Mas ha algum professor de alguma universidade da Europa que siga de perto os movimentos da arte contemporanea?

[77^v] Dados os factos que já expliquei comprehende-se¹¹ que eu fosse avaro de o interrogar sobre o Japão. Para quê? Elle era capaz de me dizer uma quantidade de cousas falsas – quem sabe se elle se atreveria a explicar-me que no Japão ha problemas

economicos, dificuldades¹² de vida para varias pessoas, cidades com lojas reaes, campos com colheitas como as nossas, exercitos realmente parecidos com os da Europa com execráveis aperfeiçoamentos armados para guerras em verdade contemporaneas? D'aqui elle não hesitaria talvez em me affirmar – com que cynismo nem eu meço – que no Japão os homens teem relações sexuaes com mulheres, que nascem creanças, que a gente de lá, em vez de estar sempre vestida como as figuras de louça¹³ japoneza, despe-se e veste-se como se fosse européa. Porisso não tratámos do Japão. Perguntei ao professor se elle tinha tido uma boa viagem, e elle cahiu em dizer-me que não – como se um estudioso como eu da porcelana nipponica¹⁴ pudesse admittir que ha más viagens para japonezes. As chavenas partem-se, não comportam tormentas. A phrase “uma tempestada n'um¹⁵ copo d'agua” ou “n'uma chavena”, como dizem outros, é puramente européa.

Uma phrase houve, casual no professor Boro (nós fallavamos da influencia dos machinismos sobre a psychologia do operario europeu) que me maguou. O professor referiu-se aos progressos industriaes do Japão e acrescentou umas palavras que me esforcei com exito por não ouvir sobre (creio) movimentos operarios no Japão e fusilamento (supponho) de chefe ou chefes socialistas. Eu ha tempos vira um telegramma n'esse sentido de Tokio, mas, além de não crer que de Tokio se mandassem telegrammas – por Tokio não dever ter mais do que duas dimensões – ninguem que como eu tenha estudado a psychologia¹⁶ japoneza atravez das chavenas e dos pires admitta progressos de qualquer especie no Japão, industrias japonezas, movimentos socialistas e chefes socialistas fusilados. Quem como eu conhece bem [78^o] o verdadeiro Japão¹⁷ – de porcelana e erros de desenho – comprehende bem a incompatibilidade entre o progresso, a industria e o socialismo, e a absoluta não-existencia d'aquelle paiz. Socialistas japonezes! Uma¹⁸ contradicção flagrante! Aquellas figuras deliciosas, eternamente sentadas ao pé de casa do tamanho d'ellas, á beira dos lagos absurdos, de um azul impossivel, aquém de montanhas totalmente irreaes – essas maravilhosas figuras, com uma perfeita e patriotica individualidade¹⁹ japoneza não pertencem decerto ao horroroso mundo dos progressos, das industrias e dos abominaveis sentimentos humanitarios.

E vem querer tira-me estas convicções o professor Boro (realidade) da Universidade de Tokio! Não m'as tira. Não é para ser enganado pela primeira realidade²⁰ que se nos atira aos olhos que eu tenho gasto minutos a fio na contemplação scientifica²¹ e esteril de bules e de chavenas japonezas. Se calhar este Boro nasceu no Cabeço de Montachique e chama-se Francisco. Do Japão, elle? Nunca.

Se achei japoneza a sua cara? Absolutamente nada. Trez dimensões n'ella, já o disse. E real, absolutamente real, fallando como toda a gente. Parecia-se é certo com certas photographias de “japonezes” que as illustrações trouxeram ha annos, e de vez em quando reincidindo trazem, mas²² toda a gente que conhece o Japão por nunca lá ter ido sabe de cór que aquillo não são japonezes. E, de mais a mais, essas illustrações eram principalmente de generaes, almirantes e operações guerreiras. Ora é absolutamente impossivel que no Japão haja generaes, almirantes e guerra. Como, de resto, fotografar o Japão e os japonezes? A²³ primeira cousa real que ha no Japão²⁴ é o facto de elle estar sempre longe de nós. Não se pode lá ir, nem elles podem cá vir. Concedo que exista um Tokio e um Yokohama. Mas isso não é no Japão, é apenas no Extremo Oriente.

O resto da minha vida, d'oravante, será escrupolosamente dedicado a esquecer que vi o professor Boro e que elle – incrivel absurdo! – se sentou na cadeira que está agora, em toda

a sua realidade de madeira, defronte de mim. Considero immoral esse facto, hallucinatorio provavelmente, e entrego-me com assiduidade a não me lembrar d'elle mais. Um japonéz verdadeiro aqui, a fallar commigo, a dizer-me cousas que nem mesmo eram nem falsas nem contradictorias! Não. Elle chamava-se Francisco e devia ser de Cabeço de Montachique. Fallo simbolicamente, é claro. Porque elle [78^v] podia bem chamar-se McWhisky e ser de Inverness. O que elle não era decerto era japonéz, real e possível visitante de Lisboa. Isso nunca. D'esse modo não havia sciencia, se o primeiro não quidam mas quodam nos viesse negar o que os nossos estudos assíduos não fizeram crêr.

Professor Boro, da Universidade de Tokio. De Tokio? Univesidade²⁵ de Tokio? Nada d'isso existe. Isso é uma illusão. Os inferiores e cabulas de nós construíram um Japão á imagem e semelhança da Europa, e falam d'elle como se existisse. Sonhadores! Hallucinados!

Basta-me olhar para aquella bandeja, tomar no olhar cariciosamente aquelle serviço de chá. Depois venham cá fallar-me em Japão existente, em Japão commercial, em Japão guerreiro! Não²⁶ é para nada que, atravez de²⁷ esforços consecutivos, a nossa epoca ganhou o duro nome de scientifica. Japonezes com vida real, com trez dimensões, com uma patria com paisagens de côres authenticas! Lerias para entretenimento do povo, que a quem estudou não enganam.

2.4. LINGUA, CULTURA E CIVILTÀ

15 [55A-40^r] [1917?]

O phenomeno essencial da nossa civilização é o conflicto entre o ideal grego e o ideal romano – romano decadente é claro...

16 [55]-51^r] [ca. 1916-1918]

A vida das cidades – restabeleceu o principio das nacionalidades, tornando possível a civilização.

A cultura antiga – □

Os *saracenos* – trouxeram a *sciencia*, que haviam aprendido dos gregos; e que os romanos não tinham aprendido. Os romanos eram empiricos e practicos, não eram speculativos nem iniciadores.

As descobertas – □

As invenções – □

17 [55]-23^r] [ca. 1916-1918]

*Elemento romano: cultural: cultura*¹ grega.

*Politico*²: municipalismo

Elemento arabe: cultural: o requinte e a subtileza arabes
politico: a tolerancia, e o aristocratismo arabes.

Elemento christão: cultural: mysticismo (?)
politico: □

18 [55E-58^r] [1930?]

The real great war of the future will be the fight for the language which shall become the speech of European civilization and define it to the future, when our civilization shall have died, as Greek defines ancient civilization. All real great conflicts are cultural conflicts. In the appearance of such rudimentary and artificial things as «international languages» the tendency is seen to emerge which will, perhaps still a long time after, determine the conflict.

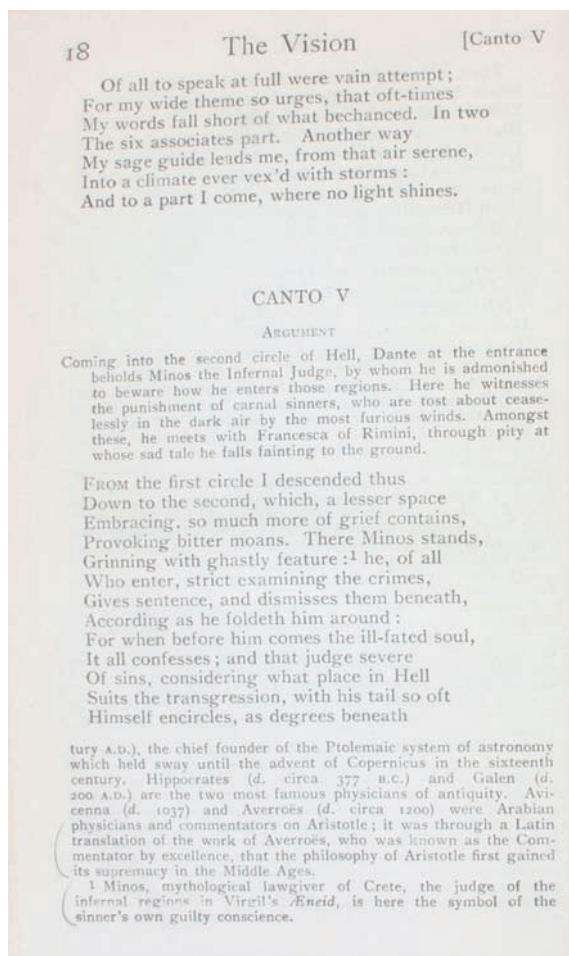


Fig. 1. D. Alighieri, *The vision of Dante Alighieri or Hell, Purgatory and Paradise*, 1915, p. 18 (CFP, 8-139). Avicenna (d. 1037) and Averroës (d. circa 1200) were Arabian physicians and commentators on Aristotle; it was through a Latin translation of the work of Averroës, who was known as the Commentator by excellence, that the philosophy of Aristotle first gained its supremacy in the Middle Ages.

The conditions of victory in the end are: (1) great literature, (2) soundness and perfection of language, so it be a training to the mind, (3) self-content¹ of the language, that is to say sufficiency of the language for all cultural purposes. (Pliancy and adaptability of the language to translations from the others, so there may be no necessary urge to learn the others to read great literature in the original).

«Great literature» is a considerably less easy thing to define than at first sight it seems. It may mean a literature containing very great names; it may mean a literature containing very many great² names; it may mean a literature containing a great variety of great books. Italian literature contain several great names, but it does not contain many great names altogether. French literature contains many great names, but it is a moot point whether it contains a very single name of the very first rank – a name worthy to stand with Homer's or Shakespeare's or Dante's. French literature again is extremely varied but it is not as varied as the English, for the extreme rigidity of French prevents any great oscillation into subtleties, lyrical or other. You cannot translate Shakespeare's «We are such stuff...» into French with anything which any sane man can call success.

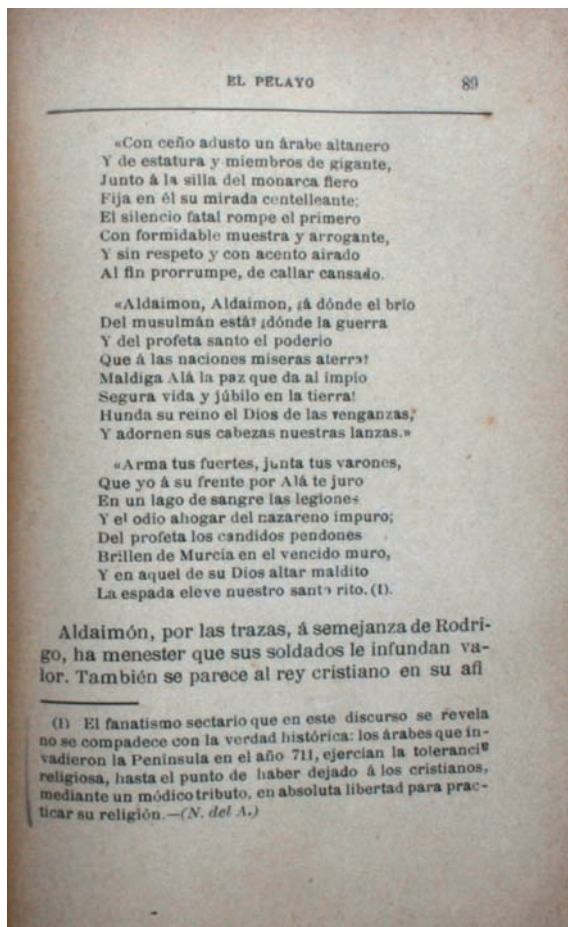


Fig. 2. A. Cortón, *Espronceda*, 1906, p. 89 (CFP, 9-21)

(1) El fanatismo sectario que en este discurso se revela no se compadece con la verdad histórica: los árabes que invadieron la Península en el año 711, ejercían la tolerancia religiosa, hasta el punto de haber dejado á los cristianos, mediante un módico tributo, en absoluta libertad para practicar su religión. — (N. del A.)

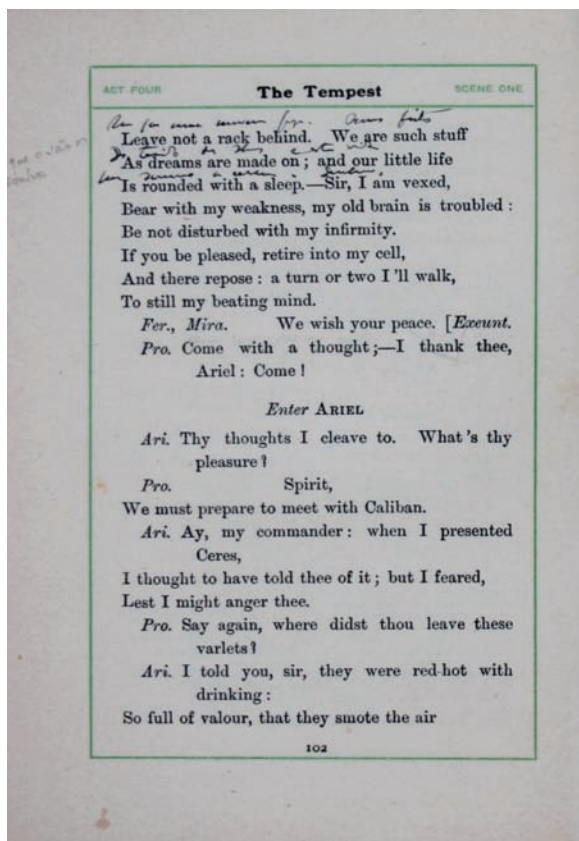


Fig. 3. W. Shakespeare, *The Tempest*, 1908, p. 102 (CFP, 8-507)

Traduzione di Pessoa tra le righe e a margine del testo stampato: «Somos feitos | Do tecido dos sonhos e esta vida | Um somno a cerca»; variante: «[Dos tecidos] que o são os sonhos» – F. Pessoa, *Eu sou uma antologia. 136 autores fictícios*, edição de Jerónimo Pizarro e Patricio Ferrari, Lisboa, Tinta-da-China, 2013, p. 252.

3. APPARATO CRITICO-GENETICO²⁹

1 [13A-72^r – dettaglio]

Materiali: *pagina di quaderno a righe, recante segno di piega lungo la metà verticale, manoscritta a inchiostro nero e a matita. Nella parte superiore del documento si nota un disegno a matita accompagnato dall'indicazione «Direction of *unity». Nella parte inferiore si legge «One day – I remember well – <we> I went to the theater.», essendo questa frase seguita da tre firme dell'autore fittizio Charles Robert Anon. Nel retro della pagina esiste un testo manoscritto a matita, intitolato «Historia:», che non pubblichiamo. Una nostra traduzione in italiano del testo qui trascritto è stata pubblicata in: Marzio Breda, «Il baule segreto. Uno, nessuno 136 Pessoa» in La Lettura. Corriere della Sera, 119 (2 marzo 2014), pp. 2-3.*

²⁹ Nota editoriale: nelle trascrizioni dei testi originali di Pessoa utilizziamo gli stessi simboli utilizzati nell'edizione critica dell'autore: □ spazio lasciato vuoto dall'autore, * lettura ipotetica, // passaggio su cui l'autore ha dubitato, † parola illeggibile, <> parte cancellata dall'autore, <>/\ sostituzione per sovrapposizione, <> [↑] sostituzione attraverso cancellatura e inserimento nella parte superiore, [↑] inserimento nella parte superiore, [↓] inserimento nella parte inferiore, [→] inserimento nel margine destro, [←] inserimento nel margine sinistro, <†> parola cancellata dall'autore e illeggibile. Ringraziamo Jerónimo Pizarro per l'aiuto nella lettura di alcuni dei documenti pubblicati.

2 [15²-79^r – dettaglio]

Materiali: una pagina di quaderno a righe, manoscritta a matita. Sotto il testo pubblicato, separato da un tratto orizzontale, inizia un brano intitolato «Reincarnation», che continua nel retro della pagina e che non trascriviamo in questa sede.

3 [133A-21^v]

Materiali: frammento di foglio di quaderno a quadretti, manoscritto a inchiostro nero. Sul retro vi è un aforisma pubblicato in F. Pessoa, *Aforismos e afins*, Edição e prefácio de Richard Zenith, Tradução de Manuela Rocha, Lisboa, Assírio & Alvim, 2005, p. 45.

4 [15B³-89^r]

Materiali: foglio manoscritto a inchiostro nero, recante segno di piega in corrispondenza della metà orizzontale. Nel retro del foglio esistono brani manoscritti a inchiostro nero, che non trascriviamo.

Note genetiche

- 1 [↑ not]
- 2 *low
- 3 *painful
- 4 <in> tendency

5 [20-48]

Materiali: foglio manoscritto a inchiostro nero, numerato sul retro. Questo testo fu pubblicato per la prima volta, incompleto, con ortografia non conforme all'originale, datato «1912?» e intitolato «Prece» dagli editori in: F. Pessoa, *Páginas Íntimas e de Auto-Interpretação*, Textos estebelecidos e prefaciados por Jacinto Prado Coelho e Georg Rudolf Lind, Lisboa, Ática, 1966, p. 61. È possibile che il testo faccia parte di un progetto intitolato «Orações pantheistas.» (cfr. BNP/E3, 27¹⁹G-2^r e 4^v). La versione di Prado Coelho e Lind è stata tradotta e pubblicata in italiano in: F. Pessoa, *Una Sola Moltitudine*, vol. I, a cura di Antonio Tabucchi con la collaborazione di Maria José de Lancastre, Milano, Adelphi, 1979, p. 77. Una nostra traduzione in italiano di questo testo è stata pubblicata in: M. Breda, op. cit..

- 1 <A>/O\
- 2 <†>/sol\
- 3 [↓isso és tu]
- 4 <mora>[↑está]
- 5 é o [↑teu] templo [↓– eis o teu corpo...]
- 6 <†>/sol\
- 7 <†> vista
- 8 <ruas>[↑estradas]
- 9 pae. /Sê digno de ti em mim/.
- 10 Louvam-te: a m/ cara e as [↑m/] mãos te louvam.

- 11 <†>[↑claro]
12 <*Toma>[*Dá-me]

6 [26-22^r]

Materiali: *foglio dattiloscritto a inchiostro lilla, recante segni di piega in corrispondenza della metà verticale e della metà orizzontale.*

Note genetiche

- 1 mono<s>/t\heista
2 &] *nell'originale*
3 eternamnete] *nell'originale*
4 substan<i>/c\ia
5 monothei<m>/s\mo
6 idea<lis>ta

7 [54-65^r]

Materiali: *frammento di foglio, manoscritto a matita.*

8 [26-66^r]

Materiali: *foglio manoscritto a inchiostro nero, recante segno di piega in corrispondenza della metà orizzontale. Nel retro appare il logo dell'impresa F. A. Pessoa, avente sede a Lisbona in Rua do Ouro 87, 2.º.*

Note genetiche

- 1 e] *senza accento, nell'originale*
2 [↑ e só] depois
3 <integr> existencia
4 /como nos Arabes/

9 [39-40^r]

Materiali: *frammento di foglio con filigrana GRAHAMS BOND REGISTERED, recante segno di piega lungo la metà verticale, manoscritto a matita. Nel retro del foglio, esiste un breve elenco dattiloscritto di pubblicazioni sull'astrologia, che non trascriviamo.*

10 [41-23^r]

Materiali: *parte superiore sinistra di modulo prestampato, manoscritto a inchiostro nero. Nella parte centrale si legge «Carimbos Ibis». Il retro del documento, che non pubblichiamo, è manoscritto a matita.*

11 [39-47^r]

Materiali: *retro di parte di un modulo per ipoteca, non compilato né datato, manoscritto a matita.*

12 [40-40^r]

Materiali: *frammento di pagina di quaderno a quadretti, manoscritto a matita lilla e a matita grigia. Una nostra traduzione in italiano di questo testo è stata pubblicata in: M. Breda, op. cit..*

Note genetiche

1 Alma. [↓vel-os]

13 [47-14^r – dettaglio]

Materiali: *foglio manoscritto a matita. Pubblicato per la prima volta nell'apparato critico-genetico di: F. Pessoa, Poemas de Fernando Pessoa 1931-1933, edição de Ivo Castro, edição crítica de Fernando Pessoa, série maior, vol. 1, t. IV, Lisboa, Imprensa Nacional-Casa da Moeda, 2004, p. 218. Nella parte superiore del documento, separata da un tratto orizzontale, si legge una poesia datata «1/4/1931.», pubblicata in: ivi, p. 49. Una nostra traduzione in italiano del testo qui editato è stata pubblicata in: M. Breda, op. cit..*

14 [92L-77^r a 78^v]

Materiali: *due fogli dattiloscritti e numerati, il primo dei quali reca sulla parte frontale la data «22/8/1914» dattiloscritta a inchiostro rosso e sul retro il logo stampato dell'ufficio Lavado, Pinto & C.º L.^{td}. Sulla parte frontale di 92L-78 esistono appunti manoscritti a matita blu. Il documento in questione è, con ogni probabilità, una versione preparatoria o alternativa di: F. Pessoa, «Chronicas decorativas (1)», in O Raio, 12 (12 settembre 1914), pp. 7-8. Non pubblichiamo in questa sede un altro testo, facente parte del medesimo progetto, che inizia nella parte inferiore di 92L-78^v e che è stato pubblicato in: F. Pessoa, Contos, Fábulas e outras ficções, Organização, prefácio e notas de Zetho Cunha Gonçalves, Lisboa, Bonecos rebeldes, 2008, pp. 35-40.*

Note genetiche

- 1 Bo<r>o
- 2 <ap>pareceu-<e>/m\e
- 3 <->/n\as
- 4 Universidad] nell'originale
- 5 dei<†>/x\ado
- 6 <†>/m\odalidades
- 7 d<a>/e\
- 8 vrios] nell'originale
- 9 <quand>além
- 10 phenonmenos] nell'originale
- 11 comprehende-se] nell'originale

- 12 difficuldaddes] *nell'originale*
13 l<i>/o\uçã
14 porcelana <,> nipponica
15 <†>/n\'um
16 psycjologia] *nell'originale*
17 o Já- [77^v] o verdadeiro Japão
18 uma] *nell'original*
19 indiv<n>/i\dualidade
20 realidad] *nell'originale*
21 scientifa] *nell'originale*
22 <d>/m\as
23 <Um> A
24 Jpão
25 Univesidad] *nell'originale*
26 <A sciencia não é> Não
27 d] *nell'originale*

15 [55A-40^r]

Materiali: *frammento di foglio di quaderno a quadretti, manoscritto a inchiostro nero, recante segno di piega verticale sulla parte sinistra.*

16 [55]-51^r]

Materiali: *foglio manoscritto a inchiostro nero.*

17 [55]-23^r]

Materiali: *frammento di foglio di quaderno a righe, manoscritto a inchiostro nero.*

Note genetiche

- 1 <grego> cultura
2 <administrativo> [↓ *politico*]

18 [55E-58^r]

Materiali: *foglio dattiloscritto a inchiostro lilla, recante segni di piega in corrispondenza della metà verticale e della metà orizzontale. Una nostra traduzione in italiano di questo testo è stata pubblicata in: M. Breda, op. cit..*

Note genetiche

- 1 <†> self-content
2 <important> great

4. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

4.1. ARCHIVI DI FERNANDO PESSOA

Biblioteca Nacional de Portugal – Espólio 3 (BNP/E3).

Casa Fernando Pessoa – Biblioteca particular de Fernando Pessoa (CFP).

4.2. OPERE DI FERNANDO PESSOA

Pessoa, Fernando, *Eu sou uma antologia. 136 autores fictícios*, edição de Jerónimo Pizarro e Patricio Ferrari, Lisboa, Tinta-da-China, 2013.

—, *Ibéria. Introdução a um Imperialismo Futuro*, edição de Jerónimo Pizarro e Pablo Javier Pérez López, posfácios de Humberto Brito e Antonio Sáez Delgado, Lisboa, Ática [Babel], 2012.

—, *Livro do Desasocego*, edição de Jerónimo Pizarro, edição crítica de Fernando Pessoa, série maior, vol. XII, 2 t., Lisboa, Imprensa Nacional-Casa da Moeda, 2010.

—, *Sensacionismo e outros ismos*, edição de Jerónimo Pizarro, edição crítica de Fernando Pessoa, série maior, vol. X, Lisboa, Imprensa Nacional-Casa da Moeda, 2009.

—, *Contos, Fábulas e Outras Ficções*, organização, prefácio e notas de Zetho Cunha Gonçalves, Lisboa, Bonecos rebeldes, 2008.

—, *Aforismos e afins*, edição e prefácio de Richard Zenith, tradução de Manuela Rocha, Lisboa, Assírio & Alvim, 2005.

—, *Poemas de Fernando Pessoa 1931-1933*, edição de Ivo Castro, edição crítica de Fernando Pessoa, série maior, vol. I, t. IV, Lisboa, Imprensa Nacional-Casa da Moeda, 2004.

—, *Obras de António Mora*, edição de Luís Filipe B. Teixeira, edição crítica de Fernando Pessoa, série maior, vol. VI, Lisboa, Imprensa Nacional-Casa da Moeda, 2002.

—, *Cartas entre Fernando Pessoa e os directores da presença*, edição e estudo de Enrico Martines, edição crítica de Fernando Pessoa, estudos, Lisboa, Imprensa Nacional-Casa da Moeda, 1998.

—, *Páginas Íntimas e de Auto-Interpretação*, textos estabelecidos e prefaciados por Jacinto do Prado Coelho e Georg Rudolf Lind, Lisboa, Ática, 1966.

—, «Tábua Bibliográfica», *presença. Fôlha de arte e crítica*, 17 (dicembre 1928), p. 10.

—, «Chronicas decorativas (1)», *O Raio*, 12 (12 settembre 1914), pp. 7-8.

4.3. TRADUZIONI DI OPERE DI FERNANDO PESSOA

Pessoa, Fernando, *Il ritorno degli dèi. Opere di António Mora*, a cura e con una postfazione di Vincenzo Russo, Macerata, Quodlibet, 2005.

—, *Una Sola Moltitudine*, vol. I, a cura di Antonio Tabucchi con la collaborazione di Maria José de Lancastre, Milano, Adelphi, 1979.

4.4. LIBRI DELLA BIBLIOTECA PRIVATA DI FERNANDO PESSOA (CFP)

Alighieri, Dante (1915), *The Vision of Dante Alighieri or Hell, Purgatory and Paradise*, translated by

Henry Francis Cary, with an introduction and notes by Edmund G. Gardner, 5th ed., London, J. M. Dent & Sons, Limited / New York, E. P. Dutton (CFP 8-139).
Cortón, Antonio, *Espronceda*, Madrid, Velásquez, 1906 (CFP, 9-21).
Shakespeare, William, *The Tempest*, London, Cassel & Co., 1908 (CFP, 8-507).

4.5. OPERE DI ALTRI AUTORI

Boscaglia, Fabrizio, *Presence of Islamic philosophy in unpublished writings by the young Fernando Pessoa*, «PessoaPlural: a Journal of Fernando Pessoa Studies», 3 (2013), pp. 151-190, http://www.brown.edu/Departments/Portuguese_Brazilian_Studies/ejph/pessoaplural/Issue3/PDF/I3A09.pdf
—, *Fernando Pessoa leitor de Theodor Nöldeke. Notas sobre a recepção do elemento árabe-islâmico em Pessoa*, «PessoaPlural: a Journal of Fernando Pessoa Studies», 1 (2012), pp. 163-186, http://www.brown.edu/Departments/Portuguese_Brazilian_Studies/ejph/pessoaplural/Issue1/PDF/I1A04.pdf
—, «L'influenza arabo-islamica nel pensiero di Fernando Pessoa: l'entusiasmo dell'immaginazione», *L'ombra. Tracce e percorsi a partire da C. G. Jung*, 1 (2012), pp. 223-249.
Breda, Marzio, «Il baule segreto. Uno, nessuno 136 Pessoa» in *La Lettura. Corriere della Sera*, 119 (2 marzo 2014), pp. 2-3.
Oliveira Martins, [Joaquim Pedro de], *Historia da civilização iberica*, Segunda edição emendada, Lisboa, Bertrand, 1880.
Pizarro, Jerónimo – Dix, Steffen, «Introduction», *Portuguese Studies*, 24, 2 (2008), pp. 6-12.
Uribe, Jorge, «As distancias decorativas de Fernando Pessoa: o Japão como realmente é», *Gratuita*, 2 (2014), [in corso di stampa].

5. ALTRE IMMAGINI³⁰

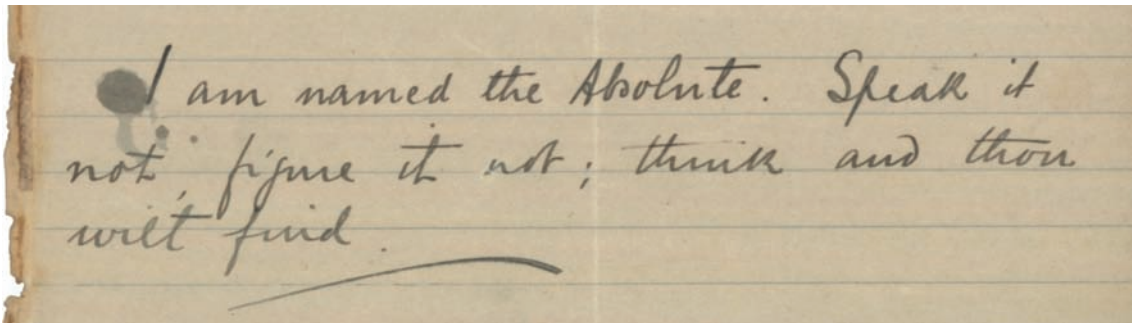


Fig. 4. BNP/E3, 13A-72^r – dettaglio.

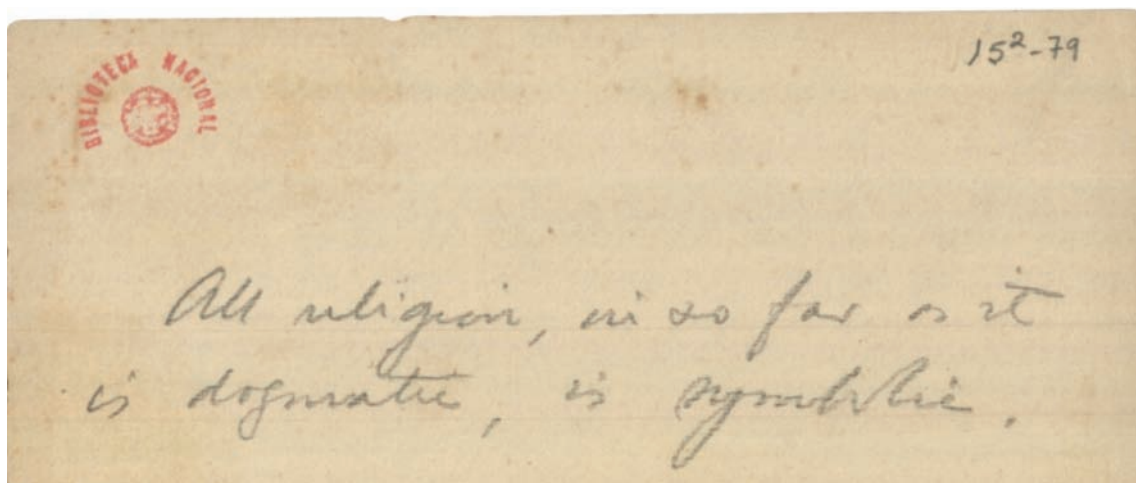


Fig. 5. BNP/E3, 152-79^r – dettaglio.

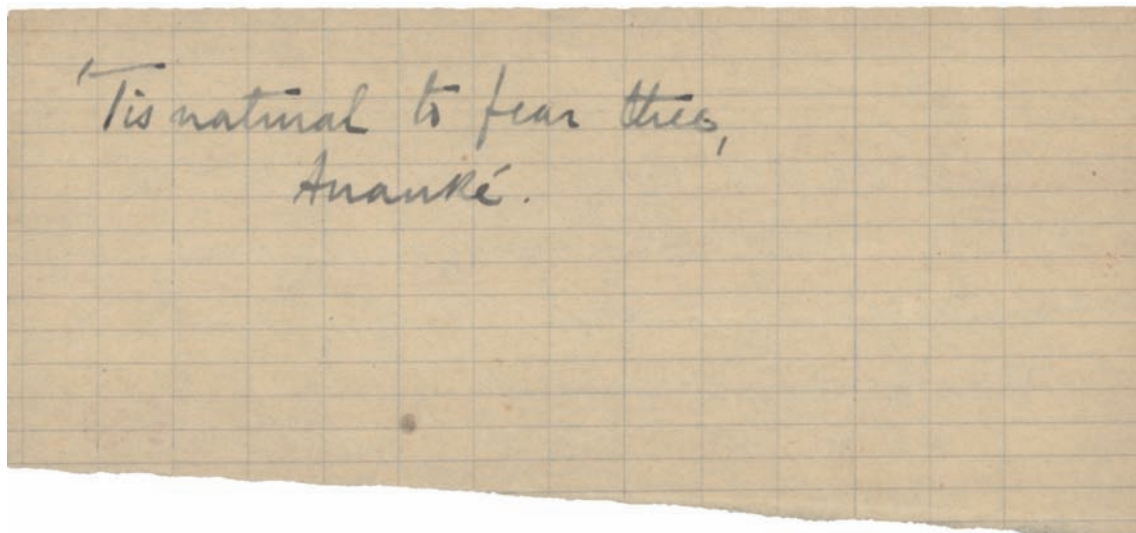
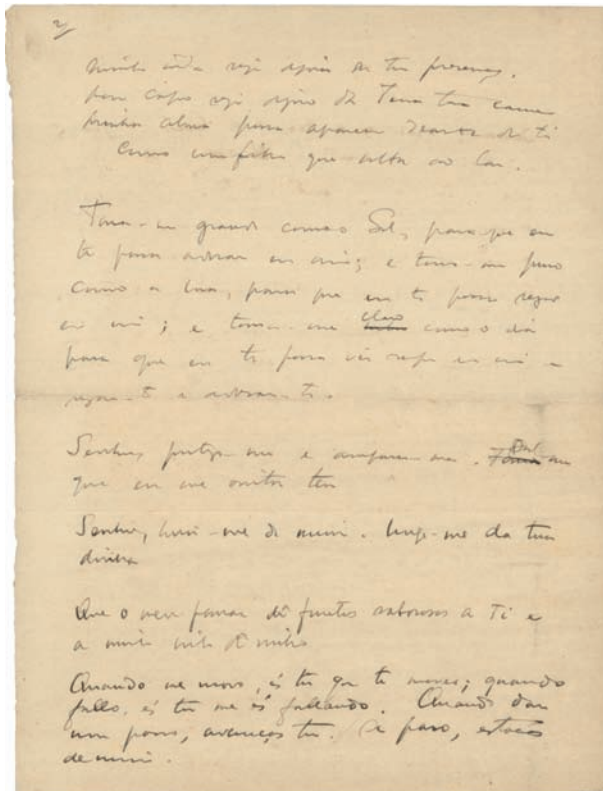
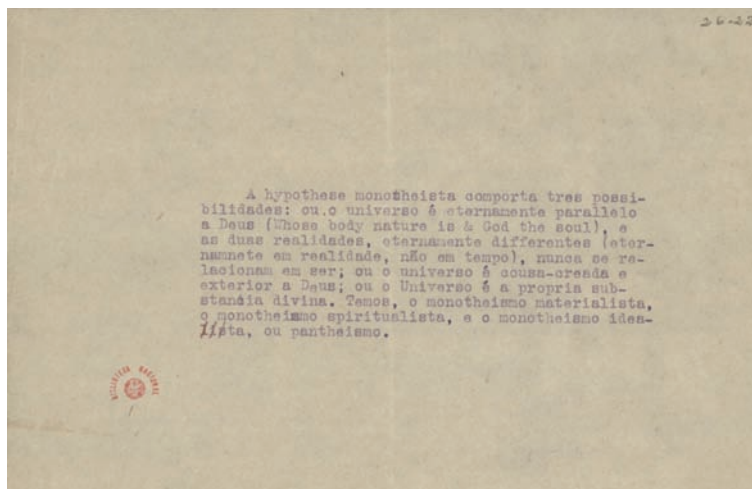


Fig. 6. BNP/E3, 133A-21^v.

³⁰ Un ringraziamento ad Alberto Scatà per l'aiuto nell'elaborazione digitale delle immagini.

Fig. 9. BNP/E3, 20-48^v.Fig. 10. BNP/E3, 26-22^r.

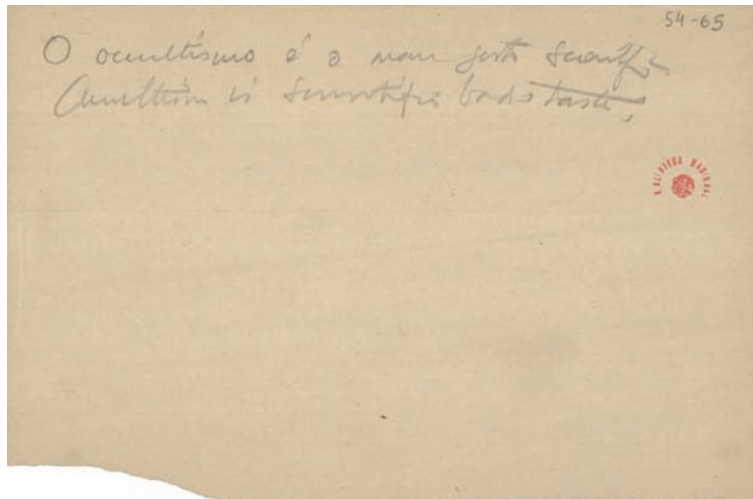


Fig. 11. BNP/E3, 54-65^r.

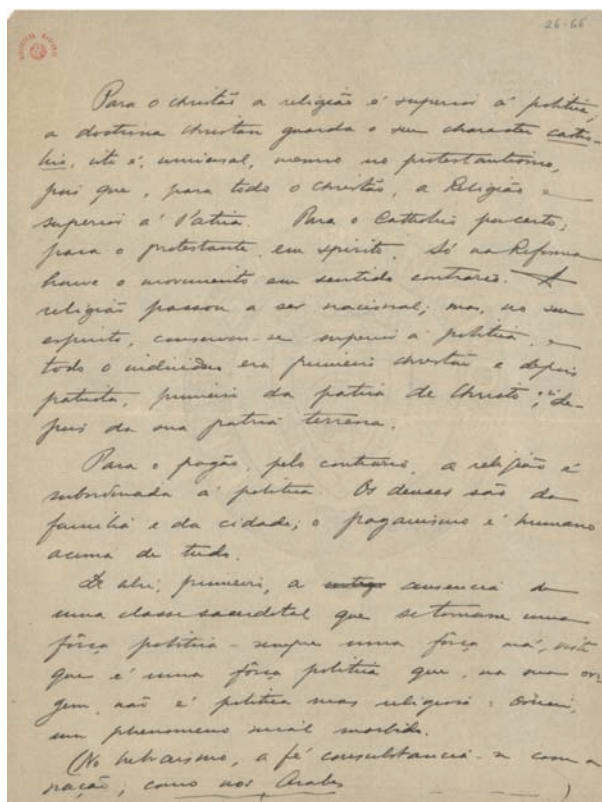


Fig. 12. BNP/E3, 26-66^r.

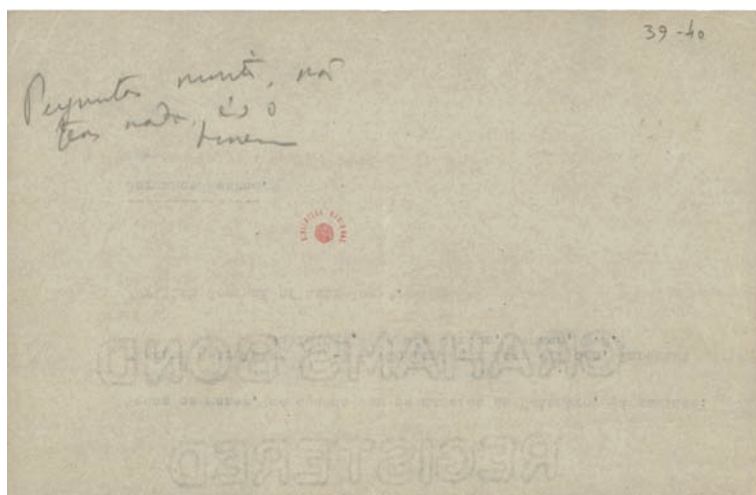


Fig. 13. BNP/E3, 39-40^r.

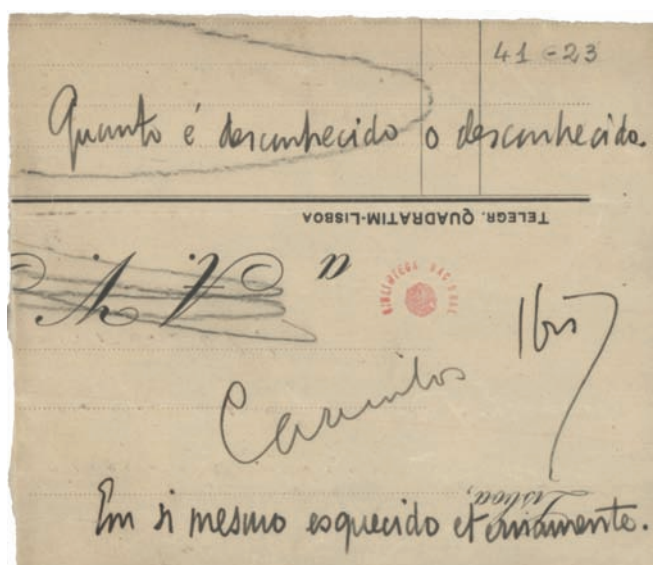


Fig. 14. BNP/E3, 41-23^r.

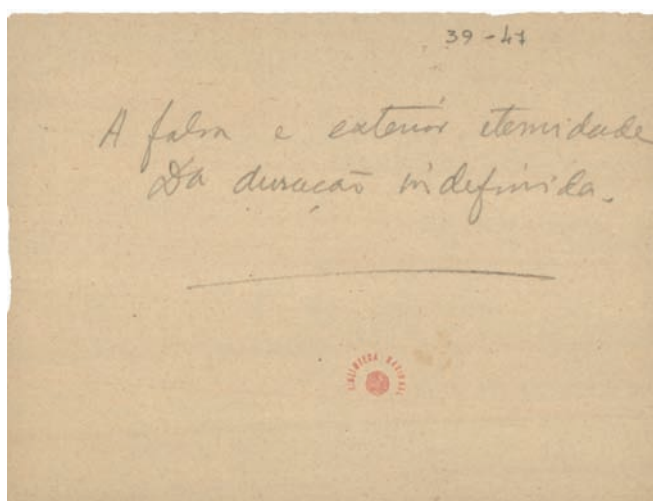


Fig. 15. BNP/E3, 39-47^r.

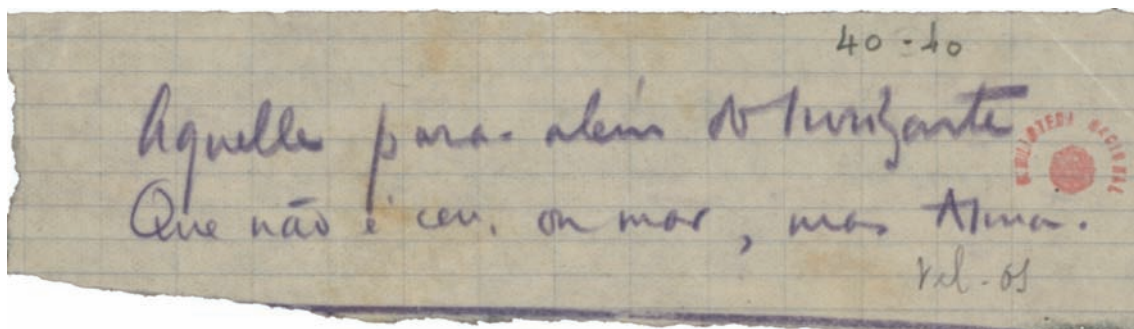


Fig. 16. BNP/E3, 40-40r.

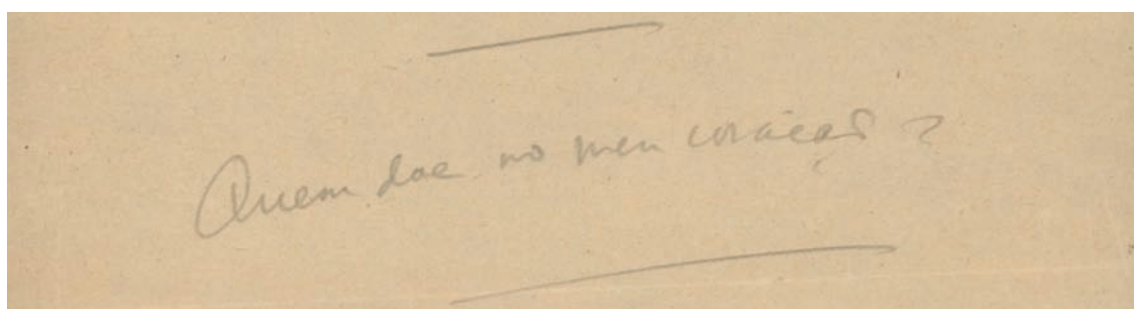


Fig. 17. BNP/E3, 47-14r - dettaglio.

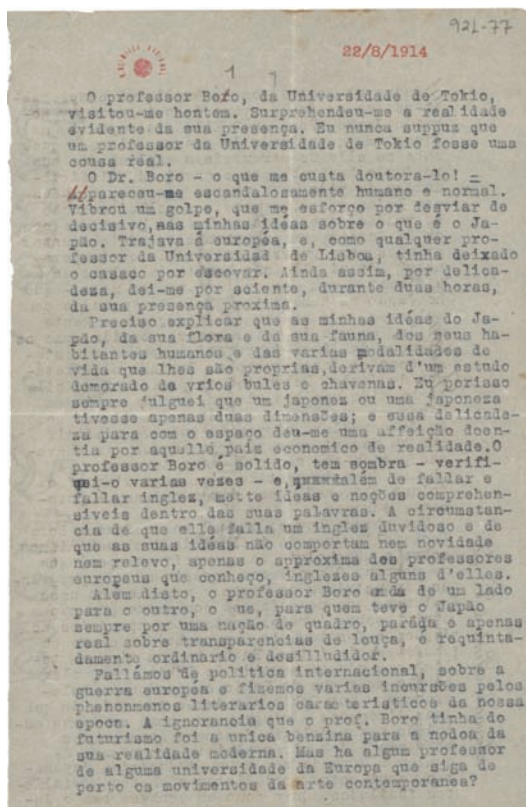


Fig. 18. BNP/E3, 92L-77r.

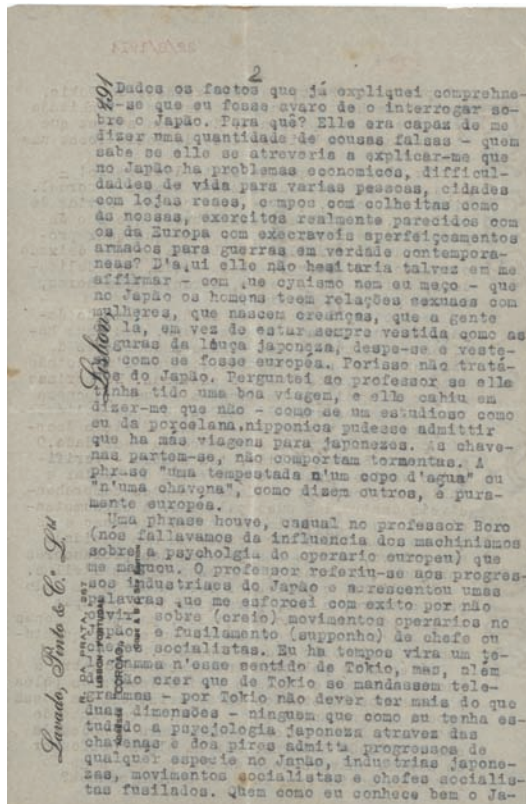


Fig. 19. BNP/E3, 92L-77v.

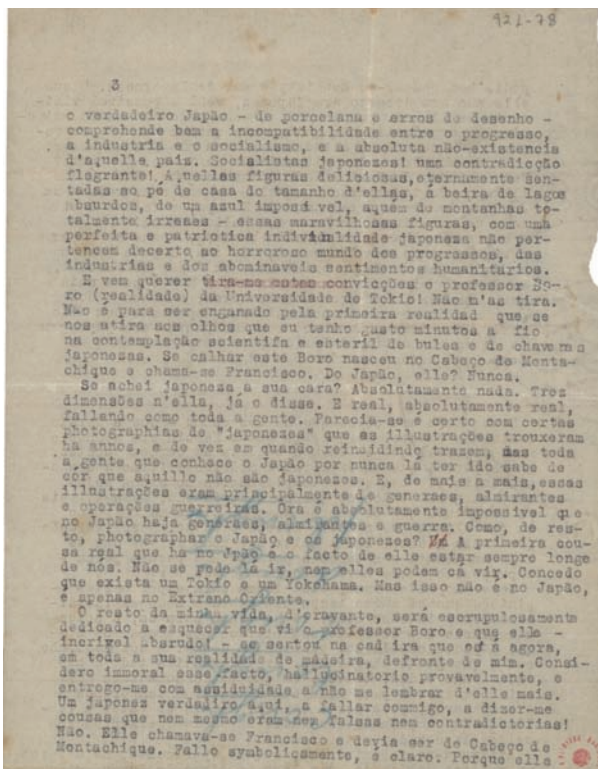


Fig. 20. BNP/E3, 92L-78r.

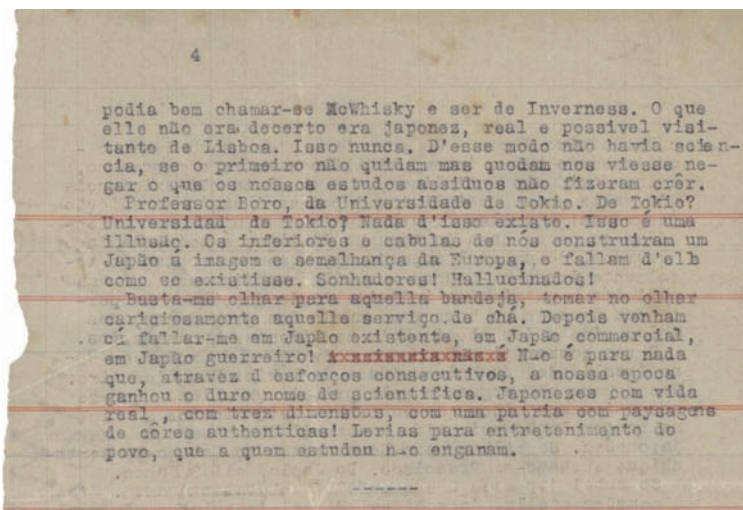


Fig. 21. BNP/E3, 92L-78v – dettaglio.

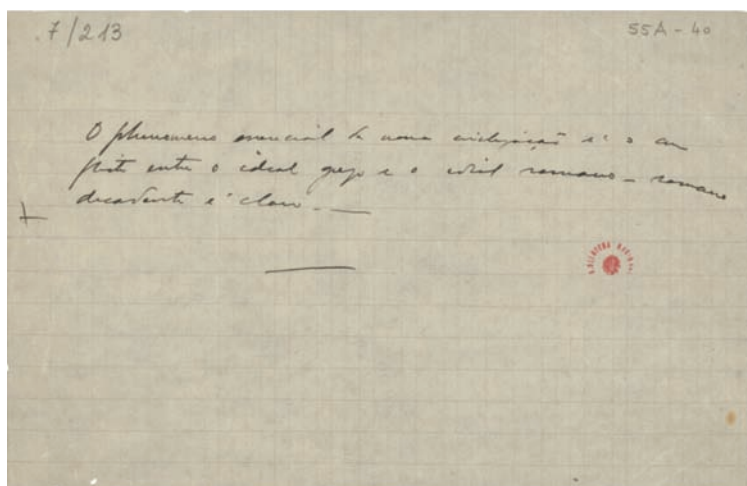


Fig. 22. BNP/E3, 55A-40r.

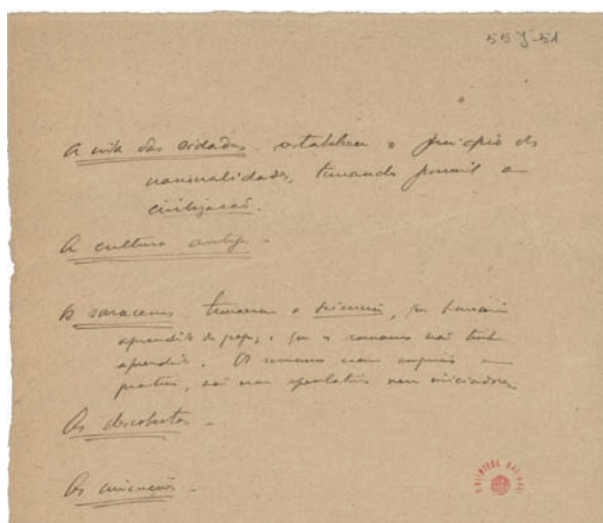
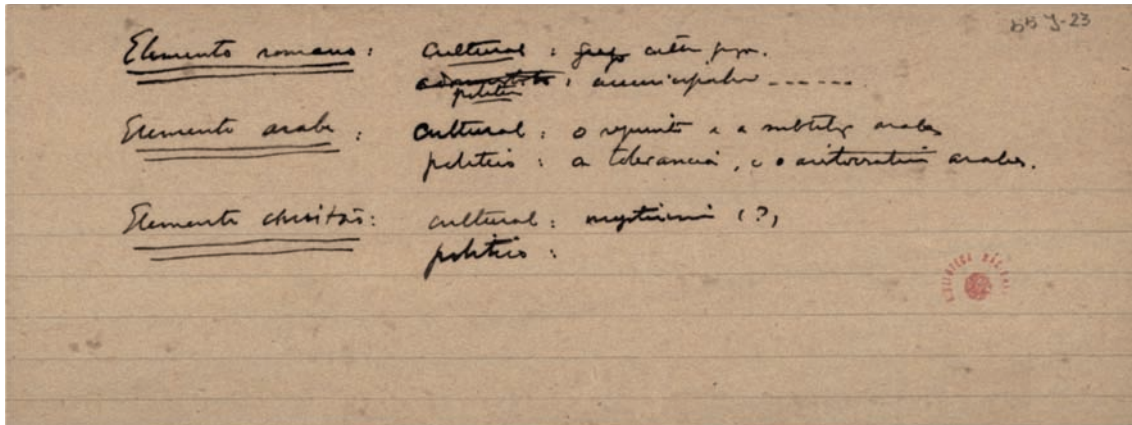
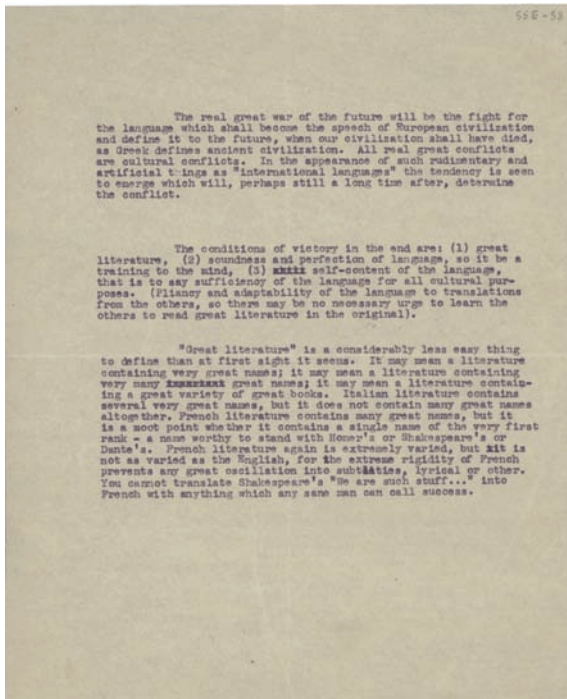


Fig. 23. BNP/E3, 55J-51r.

Fig. 24. BNP/E3, 55J-23^r.Fig. 25. BNP/E3, 55E-58^r.

